

Tutte le forze sociali chiedono chiarezza e annunciano di rivolgersi alla magistratura

Amianto, sindacati contro Trenitalia

Forte denuncia: «Luoghi di lavoro insalubri con gravi rischi per la salute»
Sollecitata la necessità di sottoporre a verifica sanitaria tutti i dipendenti

Ambienti di lavoro insalubri anche con rischi gravi per la salute dei lavoratori negli impianti ferroviari di Reggio Calabria. La forte denuncia arriva dalle organizzazioni sindacali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Ugl, Orsa e Fast Ferrovie.

In una lettera inviata a Trenitalia nei giorni scorsi viene evidenziata la situazione preoccupante: «Le scriventi organizzazioni sindacali sono state informate di fatti molto gravi, legati alla presunta insalubrità degli ambienti di lavoro degli impianti. Sembrerebbe che il personale in forza si trovi ad operare quotidianamente presso i locali di servizio non adeguatamente arieggiati in quanto privi di aspiratori e/o non funzionanti, nonostante la presenza di mezzi ferroviari a trazione diesel che rimarrebbero a motore acceso anche quando si trovano nei capannoni per i necessari interventi manutentivi. Si chiedono pertanto urgenti verifiche che dovranno essere effettuate da parte dei soggetti competenti in ambito aziendale. Inoltre, vista la gravità dettata dal possibile rischio generato (anche durante le avvenute operazioni di bonifica relative allo smaltimento dell'amianto presente negli ambienti di lavoro) le scriventi oo.ss. molto preoccupate per quanto recepito, si riservano, sin da subito, di informare le autorità competenti, nonché gli organismi di controllo a tutela della salute e della sicurezza dei lavora-



Bonificato Il capannone ferroviario di via Mercalli era ricoperto da lastre di eternit, adesso rimosso

tori, chiedendo altresì che possa essere condotta una sollecita valutazione, in riferimento all'ipotesi di dover sottoporre a nuovi accertamenti sanitari tutti coloro che sarebbero stati interessati dalle circostanze qui riferite».

Lo screening mancato

Ricordiamo che si questo specifico aspetto anche il sindaco Giuseppe Falcomatà era sceso in campo annunciando uno screening non solo sui lavoratori in servizio presso la sede ferroviaria di via Mercalli ma anche sui residenti

della zona ma poi l'Azienda Sanitaria provinciale non ha poi proceduto con l'ok alle verifiche.

Denuncia in ritardo

Una denuncia grave che arriva forse in ritardo. Per le note vicen-

Nell'impianto di via Mercalli sono state rimosse ben 34 tonnellate di eternit

de della presenza di amianto negli impianti di manutenzione di via Mercalli era stato lanciato l'allarme anche nel 2017. Era stato Antonino Pulitanò, ex ferroviere con delega alla sicurezza sui luoghi di lavoro, poi licenziato a sollevare il caso che ebbe una risonanza mediatica nazionale. Una vicenda che Trenitalia ha risolto rimuovendo ben 34 tonnellate di amianto dai capannoni

Lo stesso Pulitanò, infatti, polemizza sull'iniziativa giudicata tardiva dei sindacati e scrive: «Dopo la mia lunga e dura battaglia ini-

ziata a novembre 2015 quale Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, una lunga lotta che ha portato alla rimozione di circa 50 tonnellate di materiale contenente amianto nel sito ferroviario di via Mercalli, abbandonato dai sindacati, compreso il mio (Filt-Cgil), con mio stupore leggo il volantino che "tutti" i sindacati hanno firmato, dove si chiede a Trenitalia una risposta minacciando di fare ricorso alle Autorità. Dove eravate quando per avere denunciato questo disastro ambientale, mi hanno licenziato? Dove eravate quando io ho segnalato e denunciato alla Procura, questo grave pericolo ambientale? Dove eravate quando affrontavo in tribunale, i dirigenti di Trenitalia? È trascorso un anno e mezzo dalla mia denuncia al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, riguardo i lavori di rimozione di circa 50 tonnellate di materiale contenente "amianto". Lavori di rimozione eseguiti senza alcuna precauzione, per la tutela dei lavoratori. La mia considerazione nei confronti dei sindacati non cambia, la mia lotta la porto avanti da solo, come sempre. Spero che qualche giudice trovi il tempo di iscrivere nel libro degli indagati i dirigenti che le leggi, non le hanno rispettate».

Adesso tutte le organizzazioni sindacali sono unite nel chiedere chiarezza e minacciano di rivolgersi alle autorità competenti.

a.n.